

■ **SAN FRANCESCO** A Siena il sacerdote succeduto a don Luigi Giussani nella guida di «CL»

# Carron: «Rendiamo visibile nella nostra vita la verità di Dio»

DI ADRIANA ROMALDO

**N**ella crisi dell'Europa e del mondo di oggi in cui tutte le certezze e i valori di ieri sembrano crollati, la sfida che i cristiani sono chiamati a cogliere è quella di essere testimoni dell'incontro affascinante con la persona di Cristo, l'unico capace di risvegliare l'uomo dal suo torpore, ridonandogli la speranza e la gioia di vivere.

Questo il pensiero guida che ha animato l'iniziativa svoltasi a Siena presso la Basilica di San Francesco, gremita di gente accorsa per ascoltare don Julian Carron, il sacerdote succeduto a don Luigi Giussani nella guida del movimento di «Comunione e Liberazione». A dialogare con Carron sul tema del suo ultimo libro «La bellezza disarmata», Tania Groppi, ordinario di Istituzioni di diritto Pubblico presso l'Università di Siena e monsignor Benedetto Rossi, docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale.

«Siamo in un'epoca di transizione e di grande difficoltà - ha affermato l'arcivescovo monsignor Antonio Buoncristiani intervenuto all'incontro insieme con il sindaco Bruno Valentini - da cui anche la nostra comunità cristiana non è esente sia per il diminuire delle forze sia per la crescente mancanza di fede, sempre meno trasmessa alle nuove generazioni a partire dalla famiglia. Occorre pertanto un serio discernimento, per costruire una Chiesa più autentica, meno clericale, nella quale ogni battezzato riscopra la sua vera vocazione».

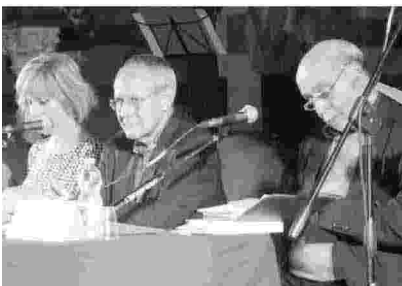
Sulla parola «crisi» ha introdotto il dibattito Tania Groppi, evidenziando come, nonostante il benessere in cui viviamo e i continui progressi tecnologici e scientifici che sanciscono il trionfo delle capacità umane, sono sentimenti

come paura, apatia, torpore a prevalere oggi anche tra i cristiani, chiamati a riscoprire una fede più viva e consapevole, non potendo più contare su una religione di stato e sul riconoscimento unanime e scontato di valori un tempo condivisi anche dalla società civile. Finora si è vissuto di rendita, adesso, nel momento in cui tutto sembra essere messo in discussione, la proposta cristiana può continuare ad essere seducente e affascinante, nella misura in cui torna all'essenziale, mostrando tutta la sua bellezza, una bellezza disarmata, appunto, ma che, se testimoniata in modo autentico, può vincere tutte le paure e le tristezze dell'uomo.

Sul valore della testimonianza è intervenuto Carron, ribadendo la necessità da parte dei cristiani di rendere visibile nella loro vita la verità che è Cristo, una verità che affascina perché bella, forte, vera e che tutti vorrebbero incontrare. «Dio - ha detto don Julian - non vuole essere percepito dall'uomo come un avversario da combattere, ma come un cooperatore della gioia e della piena realizzazione del suo essere».

Creedere a Cristo significa dar credito alla sua persona - ha affermato monsignor Rossi - e non si può accedere a Cristo e a Dio se non si accetta la sua carne, la sua libertà, la sua paternità, la sua verità e dove c'è verità c'è libertà e amore. Cristo è la verità incarnata, una verità che riguarda anche l'uomo, perché ci ha rivelato chi siamo, figli di Dio appunto, un Dio che è padre, non padrone e la cui paternità si esplicita in una relazione di

amore. Dare con libertà la propria adesione a Cristo non è certamente facile, ha notato don Benedetto, perché molte sono le paure che attanagliano il cuore dell'uomo, paure su cui si sofferma anche Carron nel suo libro. Tra queste, la paura del cambiamento che disturba le nostre abitudini, i nostri schemi in cui ci chiudiamo sentendoci al sicuro, lasciando spazio all'accidia, alla pigrizia. C'è poi la paura di perdere il controllo che ci smarrisce e inquieta; la paura dell'apparente distanza di Dio, che non interviene dinanzi alla sofferenza e alla morte di innocenti, paura che in realtà rivela l'incapacità ad abbandonarci fiduciosi a Lui, lasciando che sia Lui a condurci; la paura di guardarsi in profondità, preferendo rimanere in superficie, anche nelle relazioni con gli altri. Per ben quattro volte nel libro di Carron - conclude don Benedetto - si fa riferimento all'incontro dei primi discepoli con Gesù: essi hanno percepito nel cuore il suo sguardo pieno di amore. È sempre Lui a creare l'occasione dell'incontro, invitando con confidenza ogni uomo ad entrare in relazione profonda con Lui. Essere testimoni significa dunque saper guardare l'altro con lo stesso sguardo di Cristo, uno sguardo di amore e di misericordia. Occorre dunque lasciarsi interrogare dalla realtà che viviamo e per cambiarla occorre incontrare persone "cambiate" - conclude Carron - Ma come si genera questo cambiamento? Nel cuore dell'uomo di oggi esiste un diffuso sentimento di tristezza e di torpore generalizzato, tuttavia c'è sempre una parte viva che continua a vegliare ed è proprio su questa che bisogna far leva, perché l'uomo si risvegli e torni a vivere in pienezza. Questa è la sfida che oggi noi cristiani siamo chiamati ad accogliere. L'umanità tutta, e soprattutto la parte più giovane di essa, è in attesa di tale gioioso risveglio.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.